

decreto anti-crisi

Il governo verso la 23ª fiducia per «blindare» lo scudo fiscale

**Le opposizioni:
il provvedimento
è incostituzionale
È «un vero
condono tributario
e un'amnistia
mascherata»
lamenta Soro (Pd)**

**Contraria
anche l'Udc**

DA ROMA PAOLA COPPO-

Si va verso la fiducia (sarebbe la 23ª della legislatura) al decreto legge correttivo del pacchetto anti-crisi, che contiene anche lo scudo fiscale. Il governo potrebbe porla oggi pomeriggio alla Camera, al termine della discussione generale. Il voto ci sarebbe mercoledì e il via libera finale giovedì. Una decisione che nasce dalla necessità di blindare il provvedimento, in scadenza il 3 ottobre, anche dai 99 emendamenti presentati. L'opposizione è già all'attacco e la sfida all'esecutivo viene sia dal Pd che dall'Idv, che hanno presentato una pregiudiziale di costituzionalità. La fiducia è «un atto antidemocratico di una gravità estrema che rivela il vero volto di questa maggioranza. Ci opporremo con tutte le nostre forze a questo brutale atto di arroganza» afferma Massimo Donadi dell'Idv.

«L'introduzione dello scudo fiscale, teso a favorire il rientro di capitali dall'estero, è stato strumentalmente trasformato in mezzo per realizzare un vero e proprio condono tributario e un'amnistia mascherata», spiega Antonello Soro del Pd. Lo scudo «ha gli stessi effetti di un'amnistia e secondo la nostra Costituzione per approvarla ci vuole una maggioranza qualificata», afferma Fabio Evangelisti dell'Idv. Con lo scudo fiscale il governo «premia i furbi e contemporaneamente vorrebbe mettere sotto torchio le associazioni della solidarietà», dice il leader del Pd Dario Franceschini.

Ma come al solito il più agguerrito è

Antonio Di Pietro. «Lo scudo fiscale è un'operazione di alto riciclaggio portata avanti da una sofisticata banda di criminali. I parlamentari che lo votano compiono un favoreggiamento di questa banda criminale», afferma il leader dell'Idv, che lancia un appello al presidente della Repubblica perché non firmi la norma sullo scudo fiscale. «Ci ad-

pelliamo ancora una volta al capo dello Stato e lo supplichiamo, non lo minacciamo: non firmi questo provvedimento perché è altamente incostituzionale, oltre che criminoso e criminale», dice in aula. «Oramai è del tutto evidente che Di Pietro punta tutto a uno sbocco eversivo, ricollegandosi del resto a quello che ha fatto dagli anni '90 in poi. Il problema serio è costituito dal fatto che il Pd gli va dietro come i bambini che seguivano il pifferaio di Hamelin», replica Fabrizio Cicchitto del PdL. Anche l'Udc è contraria. «Sull'emendamento dell'incauto senatore» Salvo Fleres, che ha allargato le maglie della norma, «ci sono le impronte del governo e segnatamente del ministro del Tesoro», dice in aula Bruno Tabacci. E ora, spiega, «le minacce di Tremonti agli evasori più incalliti sono risibili» perché «si tratta di un condono mascherato, si ripescano le norme già utilizzate nel condono tombale del 2002 e qualcuno ha parlato di una vera e propria amnistia». Oggi, insiste, «si istituzionalizza l'economia sommersa, il lavoro irregolare». Per Tabacci «il messaggio che si dà è devastante: conviene evadere». Ma prima o poi il centrodestra dovrà rendere conto al Paese delle sue politiche.

